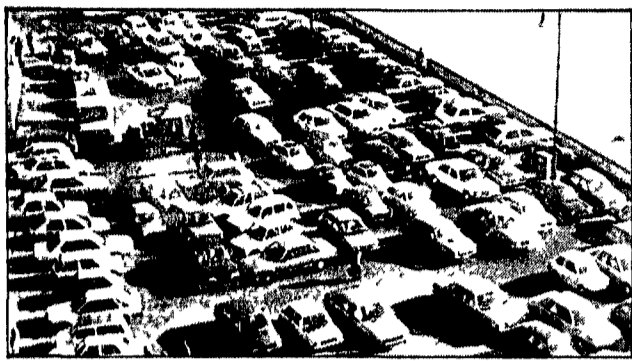


# TRAFFICO E SMOG



## Oggi si decide: centro chiuso dalle 7 alle 10

**Il gruppo di assessori incaricato di individuare i rimedi antinquinamento decide per le fasce orarie - Le proposte oggi in giunta**

Fasce orarie centro vietato alle auto dalle sette alle dieci di mattina. Dopo la diffusione degli allarmanti dati sull'inquinamento la giunta sembra propendere per le soluzioni drastiche. La proposta decisa ieri mattina in Campidoglio dal gruppo di assessori incaricato di individuare i rimedi antinquinamento verrà formalizzata (ammesso che non ci siano ripensamenti e contestazioni) oggi pomeriggio dalla riunione di giunta convocata per le 16.30. In ogni caso, stando alle dichiarazioni dell'assessore al traffico Massimo Palmoli che insieme agli assessori Costi, Bernardi, De Bartolo, Ciocci, Gatto e Aletti fa parte del gruppo incaricato di trovare i rimedi antinquinamento, il provvedimento delle fasce orarie sembra ormai cosa fatta.

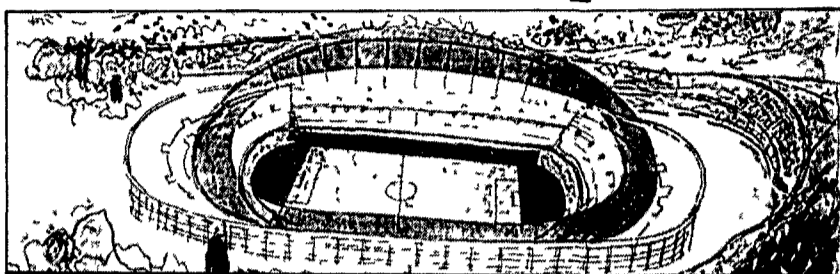
Evitare comunque — dice Palmoli — che provochi un effetto bomba sul resto della città che provochi in parallelo di altre zone a ridosso del centro storico. Sulle modalità i miei tecnici stanno ancora lavorando. Il rientramento per ora sembra, comunque quello di chiudere il centro dalle sette alle dieci di mattina. Oltre a quella delle fasce orarie altre proposte fanno parte del pacchetto deciso dagli assessori nella riunione di ieri. Guerra alle auto in sosta viaria, particolare sorveglianza ed alcuni iniezioni negli (ne sono stati individuati una quindicina tra centro e periferia) proposta al provvedimento di far saltare di mezzo ora l'inizio delle lezioni (non sono stati individuati una quindicina tra centro e periferia) proposta al provvedimento di far saltare di mezzo ora l'inizio delle lezioni (non sono stati individuati una quindicina tra centro e periferia) proposta al provvedimento di far saltare di mezzo ora l'inizio delle lezioni.

## Salta la riunione di giunta, il progetto del Coni guadagna terreno

# I mondiali '90 all'Olimpico?

## Un altro rinvio ma perde quota il «megastadio»

**Incontro tra Campidoglio e Regione - Viola «infastidito» - Il piano per l'ampliamento**



C'è stata suspense ancora per qualche giorno attorno al «caso megastadio». La giunta capitolina infatti come ormai suo costume ha rinviato questa decisione sui mondiali del '90. La riunione fissata per ieri sera è saltata. E tutto è rimandato a «data da destinarsi». Stamatina comunque sia e in programma l'incontro tra il governo capitolino e quello regionale. Gli assessori romani proporranno a quelli della Pisana i due progetti che si tendono i mondiali (ampliamento dell'Olimpico e megastadio alla Magliana). È quasi sicuramente l'idea di Dino Viola che perderà ancora quota. Come è prevedibile — date le dichiarazioni dei giorni scorsi fatte da rappresentanti della Pisana — non dovrebbe venir concesso alcuno dei possibili stravolgimenti urbanistici e così la proposta dell'impanto alla Magliana dovrebbe decadere. L'ampliamento

dell'Olimpico insomma resta la soluzione più forte. Il «superpartito» che fin qui ha sponsorizzato potrà sostenere che ci ha provato fino all'ultimo per accontentare i tifosi e la città. Come dire che tenerà così di salvarsi la faccia soprattutto di fronte a coloro che hanno detto no al megastadio subito a cominciare dal Pci che non ha mai tentato su questa posizione. E di fronte a tutti coloro che pur non essendo sportivi, hanno capito che la finale del campionato del mondo di calcio è un appuntamento importante per l'immagine di Roma nel mondo e per i vantaggi che ne deriveranno all'economia della città. E che quindi la soluzione dell'Olimpico doveva essere praticata sin dall'inizio.

Dunque se l'Olimpico deve essere che sia. Ma per tentare di perdere con onore alcuni rappresentanti della maggioranza hanno tenuto a precisare

che il megastadio anzi la città dello sport la si deve fare comunque prima o poi. Alla Magliana nonostante sia zona alluvionale al di sotto del livello del Tevere e sia zona svincolata dal piano regolatore. Come ormai sanno anche i sassi di questa città il megastadio non è altro che la testa di ponte di un progetto che prevede lo sviluppo urbano in una zona non prevista dal piano regolatore ma utile agli interessi di gruppi finanziari e immobiliari del Nord e locali.

Dunque per ora niente megastadio. Ma ampliamento dell'Olimpico. Il Coni in tal senso ha messo a punto ulteriormente il suo progetto iniziale e lo ha sostanzialmente modificato tenendo conto delle obiezioni che nel frattempo erano state espresse per i costi di un'opera di tale portata. Il progetto prevede una disponibilità di spazi per altre discipline sportive, una numerazione di tutti i posti forniti di sedili e infine la creazione di nuovi parcheggi per circa ventimila vetture.

Tramontata a quanto pare per il momento l'ipotesi del megastadio, il patrocinatore senatore Dino Viola non

accenna a rinunciare alla polemica prendendosi direttamente con l'assessore allo sport Carlo Pelonzi che sostiene la necessità di ampliare l'Olimpico data la ristrettezza dei tempi (nell'autunno del 1988 la Fifa dovrà controllare gli stadi). Pelonzi a sua volta risponde motivando la propria posizione assunta soprattutto per non privare la capitale della finale dei mondiali e per rispondere ai bisogni complessivi della città.

Infine un organo del giorno contro il megastadio è stato votato all'unanimità da centinaia di cittadini riuniti il 28 gennaio scorso nella sezione comunista di Vittoria a ridosso della quale si vorrebbe costruire il impianto.

**Rossana Lupmanni**  
Nella foto il progetto presentato dal Coni per l'ampliamento dell'Olimpico

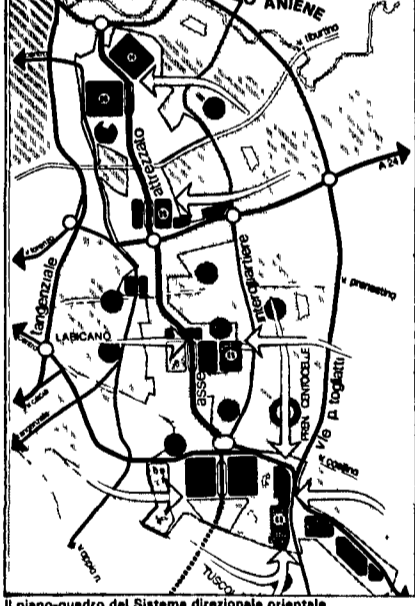
## Al convegno di palazzo Altieri le aziende riunite propongono tempi e modi per realizzare il nuovo centro

# Sdo, gli imprenditori sono pronti

## Ma il Pci accusa il Comune: «Il polo a Est non lo volete»

**Walter Tocci e Piero Salvagni nel corso dei loro interventi hanno provato che il Campidoglio pur sostenendo il contrario non intende decentrare le funzioni amministrative e politiche nella parte orientale della città - Gli esempi degli altri paesi**

Gli imprenditori loro sono pronti. Nonostante festeggino quest'anno le «nozze d'argento» con il progetto Sdo (sono trascorsi 25 anni da quando se ne cominciò a parlare inserendolo nel piano regolatore del '62) dimostrano sempre la stessa «passione» per l'oggetto desiderato. Ecco perché ieri mattina a palazzo Altieri dove si chiudeva la seconda giornata di studio sui sistemi direzionali italiani e stranieri si sono presentati non solo con rimpicci o accuse ma anche con proposte precise. E con tabelle di marcia per le loro di tempo da perdere ne hanno poco. «Dateci due anni — ha detto in pratica il presidente del consorzio di aziende riunite per realizzare il polo — e vedrete i primi palazzi sorgere a Centocelle». Perché ancora due anni? È il minimo che si possa impiegare per risolvere problemi di natura tecnica o burocratica tipo redazione di piani inizi delle opere di infrastrutture viarie e di trasporto, raccolta di dati ecc. — Se tutto va bene — Ma se gli imprenditori sono sempre «innamorati» del progetto lasciano capire anche che la corda troppa tesa si può spezzare. «Il 1987 è un anno chiave — ha detto l'ingegnere — chiave per chiudere o per aprire». Se il Comune e intenzioni a realizzare il polo direzionale capace di alleggerire il centro



Il piano-quadro del Sistema direzionale orientale

storico di Roma è il momento di operare scelte conseguenti. Sennò l'ingegner Passarelli non ha usato termini così brutali ovviamente ma è stato chiaro lo stesso tanto che l'assessore Pala che aveva già spurgato nella sua relazione che lui lo Sdo lo vuole fare davvero ha ritenuto di rispondere immediatamente alle critiche non tanto volte dagli imprenditori sostenendo che bisogna ora passare dalle parole alle «delibere» e che è necessario costituire immediatamente un comitato interistituzionale con l'obiettivo di occuparsi solo del piano. E di altrove nessun altro fuori del Comune (ma anche dello Stato e della Regione) può avviare un'operazione così complessa e così poco remunerativa dal punto di vista finanziario. Lo ha sottolineato il presidente Paolo Leon sostenendo che «l'analisi economica mostra come la parte maggiore dei benefici dello Sdo riguardi gli effetti di congestione urbana, sulla mobilità, tutte cose che difficilmente entrano sotto forma di quattrini nelle tasche di qualcuno. Ma niente paura gli esempi stranieri hanno dimostrato tutti che a far partire il volo di questo tipo di operazione è sempre il pubblico». Poi intervistato il privato Cosi è stato per la ristrutturazione del vecchio polo londinese per la realizzazione del quartiere «Défense» di Parigi per il quartiere amministrativo di

Bonn, e per i progetti americani. Dunque gli italiani devono solo fare come gli altri, o meglio, se desiderano, le questioni tuttavia non sembrano di ordine economico o perimetro non solo. La verità è che «ci sono le idee il braccio ma non la volontà» come si è espresso egregiamente Walter Tocci, consigliere comunale comunista nel corso di una vera e propria requisitoria contro la giunta comunale. Requisitoria fra l'altro sostenuta e per certi versi ampliata dal suo collega di partito Piero Salvagni. Cosa rimprovera l'opposizione comunista al pentapartito capitolino? Semplicemente di non voler il polo direzionale. Prove alla mano, i rappresentanti del Pci hanno difeso il castello di chiacchiere sullo Sdo che da mesi il Campidoglio cerca di costruire. Primo i soldi non sono certo non ci sono. Esattamente un anno fa il Parlamento approvò lo stanziamento di 450 miliardi per finanziare le opere per «Roma capitale». I primi 25 miliardi potevano essere finalizzati allo Sdo, ma non se ne è fatto niente. Inefficienza? C'è qualcosa in più — dice Tocci — e è la volontà politica di operare scelte opposte allo Sdo. I capi di accusa vengono snocciolati uno per uno senza tanti riguardi. Il progetto mirato è bloccato da due anni. Il che vuol dire, di fatto, che la metropolitana necessaria al collegamento delle aree in que-

## Inquinamento, un pericolo da non sottovalutare...

Sugli allarmanti dati dell'inquinamento a Roma sono intervenuti ieri con una dichiarazione congiunta Giovanni Berlinguer della cattedra di igiene del lavoro dell'Università di Roma Duccio Zampieri direttore del laboratorio epidemio-patologico dell'Istituto superiore di sanità Antonio Reggiani direttore ricerca dell'Istituto superiore della sanità e Carlo Percuci direttore dell'osservatorio epidemiologico regionale del Lazio. I quattro firmatari tra l'altro affermano «i dati certi dell'inquinamento della città a Roma sono da soli una denuncia tremenda. Ogni sottovalutazione dei loro effetti, scientificamente incontestabili, è

ti è irresponsabile. E soprattutto lo è sottovalutare la situazione solo perché i dati gli effetti saranno visibili «soltanto» tra anni. «Certamente — prosegue — i morti e i malati a Roma associati ad inquinamento urbano sono molti di più di quelli per Aids. Impossibile etichettare nessuno di questi casi come caso da inquinamento ma per cui non ci sono ancora dati. È fondato il timore che una quota di vita perduta per ciascuno dei malati una quota di sofferenza e di costi per la società sono sicuramente già in atto. Il inquinamento — prosegue — prende pertanto che le stesse persone che si mobilitano lanciando allarmi per i rischi conosciuti, minimizzano o negano gli effetti sulla salute

dell'inquinamento di Roma sicuramente tanto drammatici e devastanti quanto quelli dell'infezione con virus Hiv». Dopo aver ricordato che per alcuni inquinamenti come i cancerogeni non esistono livelli sicuri e che poco si sa sugli effetti di inquinanti a basso livello di inquinamento tipo il Beringuer Zampieri Reggiani e Percuci concludono ricordando che «inquinamento è un fenomeno che si manifesta dalla discussione sui modelli costruiti sulla distribuzione nel tempo dei dati a Roma indicano che esso è causato in larghissima parte dal traffico automobilistico. Per la prevenzione e l'eliminazione di esso è completamente evitabile deve essere rimosso».

Paola Sacchi

### Annunziato La Rosa, 27 anni

## Muore fulminato sul lavoro mentre lava un camion

È morto sul colpo fulminato da una potente scarica elettrica Annunziato La Rosa, 27 anni abitante in via Appone 170 stava lavando un camion con una rudimentale elettropompa nella ditta dove lavorava in via Alfredo Tostoni 78 alla Magliana. Improvvisamente probabilmente a causa del cattivo funzionamento dell'elettropompa si è aprigionata una scarica elettrica che ha trovato nell'acqua un efficacissimo conduttore. Annunziato La Rosa aveva i piedi nell'acqua le mani ed il corpo bagnati non ha potuto fare nulla per cercare di salvarsi né si trovava vicino a lui ha fatto in tempo ad aiutarlo.

Annunziato La Rosa lascia due figli e una moglie in attesa di un bambino. Sui eventuali responsabilità per questo nuovo dramma materno incidente sul lavoro indagano i carabinieri della stazione della Magliana. Il titolare della ditta di autotrasporti Tullio Marcella è stato interrogato dai militari sulla dinamica dell'incidente. Non si sa ancora se siano state rispettate le misure di sicurezza sul lavoro, se l'impianto di lavaggio fosse in ordine né se Annunziato La Rosa indossasse degli stivali di gomma.

### Aggressione davanti al portone

## Rapina due donne con un cacciavite: fugge, lo prendono

Ha affrontato due donne che tornavano di notte da una cena sotto il portone della loro casa minacciandole con un cacciavite lo ha rapinato. Dopo una breve fuga è stato acciuffato dalla polizia ed ha dovuto restituire tutto quello che aveva rubato. L'autore della rapina è Roberto Longari di 25 anni vittima di un'irrice cinematografica Gabriella Pallotta di 46 anni e la sua amica Laura Pennacchia di 44 anni. La scorsa notte stavano per salire nella loro abitazione in via Sallustiana Bandini vicino a ponte Milvio. Avevano parcheggiato la loro Golf Gt poco distante e stavano aprendo il portone.

Improvvisamente dall'oscurità è sbucato chi si trovava vicino a lui ha fatto in tempo ad aiutarlo.

Annunziato La Rosa lascia due figli e una moglie in attesa di un bambino. Sui eventuali responsabilità per questo nuovo dramma materno incidente sul lavoro indagano i carabinieri della stazione della Magliana. Il titolare della ditta di autotrasporti Tullio Marcella è stato interrogato dai militari sulla dinamica dell'incidente. Non si sa ancora se siano state rispettate le misure di sicurezza sul lavoro, se l'impianto di lavaggio fosse in ordine né se Annunziato La Rosa indossasse degli stivali di gomma.

### Conferenza di rione organizzata dal Pci contro il degrado della zona

## «Esquilino I love you: ecco come vogliamo salvare il quartiere»

I love you Equilino. Esquilino ti voglio bene. È scritto in molte lingue anche in arabo sul manifesto che tappezza i muri del piazzonetto umbertino di piazza Vittorio. È il titolo bellissimo della «conferenza di rione» organizzata dalla sezione Equilino del Pci. Le proposte ed il programma dei comunisti per sviluppare il quartiere saranno discusse in due giornate (la seconda oggi pomeriggio alle 17) dai commercianti abitanti urbanisti e architetti esponenti della Camera del lavoro. Tutti coloro insomma la cui vita è legata alle strade ed ai palazzi sempre sull'orlo del degrado intorno a piazza Vittorio. E proprio da loro parte è stato organizzato subito dopo l'introduzione di Adriano Aletta è venuta la prima novità. La esprimono perfettamente le parole del

### Lirica: ancora guai

«Ancora una serata «no» per gli amanti della lirica la prima dell'italiana in Algeri» prevista per ieri sera è saltata per l'indisposizione del basso Ruggero Raimondi che doveva interpretare il ruolo di Mustafà il bey di Algeri. beffato dalla scaltrezza di Isabella Di beffati purtroppo non nella finzione teatrale ma nella realtà ce ne sono stati tanti ieri sera. A cominciare da chi senza sapere nulla (dal momento che il comunicato ufficiale è stato diffuso soltanto ieri mattina) si è recato la sera in teatro e ha trovato tutto spento. La «prima» è rinviata a mercoledì 11 febbraio sempre ammesso che Raimondi si rimetti nel frattempo o che i responsabili come in qualsiasi teatro che si rispetti abbiano trovato un sostituto.

### Conferenza di rione organizzata dal Pci contro il degrado della zona

perché negli anni trascorsi dalla prima proposta dell'assessore Aymonino nella giunta di sinistra, sono cambiate anche le condizioni legislative con l'approvazione di un provvedimento per la demanializzazione delle caserme. Ora di qui si può iniziare il Comune deve avviare le sue iniziative per non perdere l'occasione che la legge offre di acquisire l'area delle caserme tra via Principe Amedeo e via Filippo Turati. Si fa il caso di un nuovo mercato per cui i progetti sono già pronti.

Insieme va utilizzato l'enorme spazio della ex Centrale del latte nel quale — afferma il Pci — oltre agli spazi per le associazioni dei cittadini si possono ospitare le organizzazioni sindacali (come previsto anche dal comitato staliniano) e il comitato staliniano progetto dell'assessore Pala contro il quale si è espressa anche la prima

Circoscrizione). Infine la bellissima struttura dell'Acquario La sua ristrutturazione parte con la giunta di sinistra. È stata ultimata da due mesi cosa si intende farci? Per ora dal Campidoglio nessuna risposta. Come attende una risposta anche questa «dichiarazione di amore» che sono le tante proposte dei cittadini di Equilino per il loro quartiere. È in tanto lo animeranno con un carnevale in piazza che si organizzando (per il 3 marzo dalle 15 alle 21) sotto i portici addobbati di piazza Vittorio di tutti. Al centro della festa (che si espande per tutto il quartiere) tutti i luoghi coinvolti nel progetto o di rilancio per dimostrare che Equilino può vivere.

**NELLA FOTO piazza Vittorio vista dall'alto**

Maddalena Tulanti